

Contenuta, senza lacrime, quasi serena

Licia Pinelli racconta gli ultimi colloqui col marito

Ha chiesto ai giornalisti di riferire con esattezza le parole che essa dettava - L'uomo quando telefonava era tranquillo - Il colloquio con la madre negli uffici della questura - Come venne fermato al circolo anarchico - Ora la donna restituirà ad Allegra e Calabrese il libro ricevuto in dono un anno fa: è la sua ferma, ma dignitosa protesta

MILANO, 16 dicembre

Nell'appartamentino, tra San Siro e la Fiera, dove alcuni amici l'hanno ospitata, Licia Pinelli vive una parte a cui sembra da tempo essersi preparata; parla a noi giornalisti, senza lacrime, guardandoci negli occhi, così contenuta nel dolore da apparire quasi serena; solo le mani rivelano la tensione. Non chiede solidarietà, non commenta quanto è avvenuto, espone solo i fatti rispondendo, senza mai tradire contrarietà alle richieste di precisare questo o quel dettaglio.

Licia Pinelli ci mostra un libro «Mille milioni di uomini» di Enrico Emanuelli: glielo avevano regalato i dottori

Calabrese e Allegra dell'Ufficio politico della questura in occasione dello scorso Natale. Un atto che voleva essere una sorta di gesto distensivo, un risarcimento per la sua vita così spesso turbata: Giuseppe Pinelli era schedato come anarchico e non c'era avvenimento dal quale venisse escluso. Non precisi sospetti, poche domande, sempre le stesse, e poi il rilascio con tante scuse.

Una routine d'ufficio. Venerdì era stato fermato; il solito invito cortese. Verso mezzanotte il Pinelli aveva telefonato alla moglie: «Ho incontrato il dottor Calabrese al Circolo — aveva detto — che mi ha invitato in questura. Ci sono andato con il mo-

torino». La signora Licia ci prega di scrivere sotto dettatura: si assume la responsabilità di quanto afferma ma teme che venga travisato da degli appunti sommari. Al marito lei ha risposto che non si meravigliava affatto; alle otto la casa era già stata perquisita; avevano sequestrato alcune lettere; gli agenti erano stati cortesi, tanto che le bambine non si erano affatto impaurite, anzi la più grande aveva dato la bacia opponendosi scherzosamente che la perquisizione fosse estesa ai suoi giocattoli.

Nuova telefonata del marito dalla questura alle 10 di sabato; non sembra preoccupato, tuttavia quanto dice è grave: «Mi dicono che qui si mette male per me, vogliono da me nomi di persone che io assolutamente non conosco».

La sera, tra le 20 e le 21, il Pinelli nuovamente telefona: «Perché ti trattengono ancora?» chiede la moglie. «Il barista — risponde — non ha confermato il mio alibi». A questo punto la moglie sente una voce che lo zittisce, comprende che lo rimproverano perché non doveva dire quella frase.

Domenica nuovamente squilla il telefono, ma, questa volta non è il marito, ma un agente: «Signora — dice seccamente — suo marito sta bene. La prego di dire di avvisare l'Azienda ferroviaria che è malato. Siamo d'accordo che dica questo».

Lunedì la madre, poco dopo le 9, si incontra col Pinelli nelle stanze dell'ufficio politico della questura, l'anziana donna lo trova sollevato, tranquillo, tanto che quando alle 14,30 squilla nuovamente il telefono, la signora Licia crede che finalmente il marito gli annunci di essere stato posto in libertà. Ma quando alza il microfono una voce estranea, senza spiegazioni la invita a richiamare l'Azienda ferroviaria e a precisare che il marito è in stato di fermo in attesa di accertamenti.

Cosa ha mutato la situazione? Dopo il riconoscimento del Magni che aveva confermato l'alibi, suo marito doveva essere rimesso in libertà, almeno così si aspettava... Gli avvenimenti incalzano nelle ultime ore della sera di lunedì. Alle 22 nuova telefonata, questa volta non è l'anonimo

agente delle precedenti, ma il dottor Calabrese che si qualifica e chiede alla donna di cercare il biglietto chilometrico del marito; il documento ferroviario dove risultano i viaggi fatti dal Pinelli.

La donna lo trova senza difficoltà e controlla le percorrenze; nessuna sorpresa, suo marito ha fatto negli ultimi mesi quattro viaggi a Varese, dove un suo amico ha un allevamento di polli e in agosto ha trascorso due giorni delle sue ferie a Roma; precedentemente aveva fatto un altro viaggio a Varese, nessuna sorpresa, quegli spostamenti erano a lui noti.

Un'ora dopo, verso le 23 bussa alla porta un agente per ritirare il documento. Il dramma è alla conclusione, a tarda notte poco dopo l'una una serie di furiose suonate la gettano giù dal letto; sono fotografi e giornalisti, storditi dai lampi e tra l'incalzare delle domande apprende che suo marito si è suicidato.

La signora Licia ha concluso il suo racconto, esausta ci mostra un involto; nel pacco c'è il libro che il dottor Calabrese e il dottor Allegra avevano regalato giusto un anno fa a suo marito. Ha deciso di rinviarlo ai donatori: questo è il suo atto di protesta.

Wladimiro Greco

Operazione antimafia a Milano

MILANO, 16 dicembre

Un'operazione che ha avuto come obiettivo elementi mafiosi residenti a Milano, è stata compiuta la scorsa notte dalla Criminalpol Nord, in collaborazione con la locale squadra mobile.

Numerose persone sono state fermate e si trovano ancora in questura sotto interrogatorio. La polizia non ha fornito particolari, in quanto si sta procedendo agli opportuni accertamenti con riferimento ai fatti accaduti a Palermo nei giorni scorsi.

Si è appreso, però, che nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate una quindicina di pistole.